

DIAGNOSI DIABETE A 40 ANNI RIDUCE ASPETTATIVA VITA 6/7 ANNI

MILANO - Si stima che in media una diagnosi di diabete all'età di 40 anni riduca l'aspettativa di vita di circa 6 anni negli uomini e di circa 7 anni nelle donne e che la metà di questa riduzione sia imputabile alle malattie cardiovascolari. Questi sono alcuni dei dati presentati nel Rapporto del 12th Italian Diabetes Barometer Forum organizzato da Italian Barometer Diabetes Observatory (Ibdo) Foundation, Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Health City Institute, I-Com Istituto per la competitività, Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane e Intergruppo Parlamentare "Qualità di vita nelle città". Nel mondo, secon-

do i dati dell'iniziativa Global Burden of Disease della World Health Organization (WHO), nel 2017, l'iperglicemia è stata responsabile di 6,53 milioni di decessi, passando, tra le cause di morte, dal sesto posto di dieci anni fa al terzo posto fra gli uomini e al secondo fra le donne, con un aumento di circa il 27% dei casi. Questa tendenza negativa è evidente anche per quanto riguarda gli anni di vita persi ponderati per disabilità, che sono aumentati del 25,5% rispetto al 2007, superando così i 170 milioni. Inoltre, la prima causa di morte a livello mondiale, per entrambi i sessi, è

l'ipertensione arteriosa e la quarta fra gli uomini e terza fra le donne l'eccesso ponderale, due condizioni spesso presenti nella maggioran-

za delle persone con diabete. Il 53% dei decessi associati a iperglicemia è dovuto a cause cardio-cerebrovascolari, in particolare 2,27 milioni di morti per malattie cardiache ischemiche e 1,19 milioni per ictus; si stima che ogni minuto nel mondo muoiano 6-7 persone per malattie cardiovascolari legate al diabete. In Italia, secondo i dati Istat del 2017, a fronte di una prevalenza media di malattie cardiologiche tra gli over 45 del 7,5%, quella

tra persone con diabete è pari a circa il 17,1%, ben oltre il doppio di quella rilevata per i non diabetici: 6,4%. "Si tratta di un problema che interessa soprattutto gli anziani, quindi destinato a crescere in termini assoluti con l'invecchiamento della popolazione. Ad esempio, tra le persone con diabete di 45-64 anni la prevalenza di malattie cardiache è pari al 10,6% contro una prevalenza del 19,4% tra i 65-74enni con diabete, che arriva fino al 27,1% se si prende in considerazione solo la categoria dei maschi con diabete di questa fascia di età", sottolinea Roberta Cialesi, dirigente del Servizio

Sistema integrato salute, assistenza, previdenza e giustizia di Istat.

Da una recente indagine promossa dall'International Diabetes Federation in partnership con Novo Nordisk, che ha coinvolto oltre 12.000 persone con diabete di tipo 2 in 130 Paesi, è emerso che, per quanto riguarda la conoscenza dei fattori di rischio, un paziente su quattro non era consapevole del ruolo svolto dall'ipertensione e dal sovrappeso,

uno su tre ignorava che iperglicemia, ipercolesterolemia, fumo ed inattività fisica aumentano il rischio cardiovascolare e circa uno su due non conosceva l'importanza, quali fattori di rischio, di elevati livelli di stress, del diabete di lunga durata e di un'età oltre i 65 anni.

